



REPORT

2005



**Centri
di servizio
per il
volontariato
in Italia**



REPORT 2005

Resoconto delle attività dei
Centri di Servizio per il Volontariato
istituiti sino al 2006 inerenti l'anno 2005



INDICE

1. Introduzione – di Marco Granelli, Presidente CSV.net e Luigino Vallet, Referente Gruppo Report CSV.net	04
2. Il volontariato nella gestione dei Centri di servizio per il volontariato: enti gestori, soci e organi statutari	13
2.1 L'ente che gestisce il Csv	
2.2 Struttura degli organi sociali e mobilitazione delle risorse umane	
3. Le risorse a disposizione dei Centri di Servizio per il Volontariato	17
3.1 Le strutture	
3.2 Le risorse umane: volontari e personale retribuito	
3.2.1 Personale retribuito	
3.2.2 L'apporto dell'azione volontaria	
3.3 Importi e gestione delle risorse finanziarie	
4. Le attività e gli utenti dei Centri di Servizio per il Volontariato	33
4.1 Le modalità di apertura dei Csv	
4.2 Gli utenti	
4.3 Le attività	
4.3.1 Il quadro generale delle attività	
4.3.2 Consulenze e assistenza qualificata	
4.3.3 Strumenti di supporto logistico	
4.3.4 Iniziative di promozione del volontariato	
4.3.5 Sostegno alla progettazione sociale	
4.3.6 Iniziative formative	
4.3.7 Le attività di promozione dello sviluppo delle reti e delle relazioni tra le organizzazioni di volontariato	
4.3.8 Attività di comunicazione e informazione	
4.3.9 La documentazione disponibile	
5. Il radicamento dei Centri di servizio per il volontariato in Italia	63
5.1 La rete dei Csv nel 2005: scelte differenti di aggregazione territo- riale	
5.2 Copertura e presenza territoriale dei Csv: un radicamento diffuso e crescente in tutti i territori italiani	
5.2.1 La diffusione delle attività a livello sub-provinciale: una presenza sempre più capillare	
5.2.2 Il numero di organizzazioni di volontariato coperte da ogni sportello dei Csv: verso un rapporto cento a uno	
5.2.3 Il bacino di popolazione coperto da ciascun sportello	
5.2.4 Il grado di coinvolgimento del volontariato locale all'inter- no della governance dei Csv	
5.2.5 Diversi modelli di radicamento sul territorio: due possibili profili	



6. Le modalità e le capacità di gestione delle risorse	77
6.1 Le modalità di gestione delle risorse	
6.2 Il rapporto con i Comitati di Gestione	
6.3 Trasparenza, garanzie e rendicontazione verso il volontariato e la comunità	
7. Sintesi ed osservazioni conclusive – di <i>Emmanuele Pavolini, Università di Macerata</i> e <i>Ugo Ascoli, Università Politecnica delle Marche</i>	89
8. La storia dei Centri di Servizio per il Volontariato in Italia – di <i>Guido Memo, Consulente CSV.net</i>	102
9. Ruolo e attività di CSV.net – di <i>Marco Granelli, Presidente CSV.net</i>	107



INTRODUZIONE

di Marco Granelli, *Presidente CSV.net* e
Luigino Vallet, *Referente Gruppo Report CSV.net*



La legge 266/91, legge quadro sul volontariato, la prima di una serie di leggi che raccoglievano le esperienze innovative della società civile, nate e sviluppate negli anni 1970 - 80, aveva previsto i Centri di Servizio per il Volontariato, gestiti dalle associazioni e finanziati con un fondo speciale da parte delle fondazioni di origine bancaria. Una proposta innovativa, che esalta i principi di solidarietà e di sussidiarietà. La solidarietà: un obbligo di legge e quindi pubblico, motivato dal bene comune e dall'interesse generale, che identifica una destinazione vincolata di parte dei fondi di natura privata accumulati dalla società civile; uno strumento a disposizione di tutto il volontariato, per esaltarne le sue caratteristiche di soggetto di solidarietà. La sussidiarietà: fondi non gestiti dall'istituzione o altri strumenti tipici delle politiche pubbliche statali, ma dalle associazioni di volontariato, espressione riconosciuta della sussidiarietà, associazioni chiamate quindi a gestire gli strumenti del proprio sviluppo, associazioni chiamate a mettersi insieme ed assumere così un compito pubblico, ma in un contesto privato.

Un sistema che fin dal suo inizio ha avuto notevoli difficoltà a realizzarsi, ma che dal 1997 ha incominciato a sperimentarsi in alcune regioni giungendo a completare il suo sviluppo solo nel 2005 con l'attivazione dei CSV in tutto il territorio nazionale.

Quest'anno quindi assume una particolare rilevanza l'indagine annuale che CSV.net svolge sullo sviluppo e sulle attività dei CSV in Italia, riprendendo la scelta effettuata nei primi anni dall'Osservatorio Nazionale del volontariato e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

LE RAGIONI DI UN'INDAGINE

Ma perché un'indagine annuale? Possiamo identificare le ragioni di questa scelta di CSV.net in due grandi aree di motivazioni: una rivolta all'interno del sistema, l'altra all'esterno, rivolta agli interlocutori.

Una motivazione caratterizzata dalla necessità del coordinamento dei CSV di conoscere il proprio sistema, l'organizzazione, la diffusione, i servizi attivati, i destinatari dei servizi e delle azioni, le risorse impiegate. Conoscere nei dettagli il proprio sistema e le sue caratteristiche è il presupposto per ogni forma di valutazione, per identificare percorsi e strumenti necessari per migliorare la qualità del sistema e tentare di effettuare una modellizzazione delle diverse esperienze necessaria e opportuna per permettere una lettura ragionata, dando particolare evidenza alle esperienze e al confronto fra esse, una comprensione e gettare la base per migliorare il governo del sistema. Obiettivo strategico di CSV.net è oggi sempre più dotarsi di strumenti di autoregolamentazione e sviluppo, un sistema che utilizza sempre più azioni di sostegno, di formazione della classe dirigente, di linee guida e carte di riferimento che definiscono e discriminano l'appartenenza al sistema. Ma obiettivo strategico è anche perseguire un miglioramento della qualità del sistema, una qualità che non è determinata e garantita solamente dalle eccellenze, ma soprattutto dalla crescita omogenea di tutti i CSV, soprattutto quelli di recente istituzione e quelli chiamati ad agire in situazioni di maggiore difficoltà del volontariato e del contesto. Una qualità che deriva anche dalla volontà di esaminare i punti critici con la severità necessaria a chi utilizza fondi di tutti, assumendosi la responsabilità della chiarezza nel rispetto delle norme e dei principi e dell'azione di supporto ed assistenza per aiutare tutti ad essere in grado di rispondere ai vincoli, alla normativa e ai principi. E' questa una responsabilità di tutti noi di CSV.net e del volontariato, con meccanismi di autoregolamentazione necessari che non sono alternativi ma complementari a quelli di controllo previsti dalla normativa.



Ma ci sono anche ragioni esterne, relative al rapporto con gli interlocutori del sistema. Il sistema dei CSV è sostenuto da risorse derivanti dalla legge attraverso fondi vincolati devoluti dalle fondazioni di origine bancaria. Sono quindi fondi derivanti dal risparmio degli italiani, fondi privati, ma che assumono una valenza pubblica, una finalizzazione pubblica, orientata all'interesse generale della comunità. Per questo è un obbligo dei CSV e di tutto il sistema rendere conto dell'utilizzo di questi fondi e fornire tutte le informazioni opportune a verificare la coerenza del loro utilizzo e il miglioramento di tutto il sistema in ogni sua articolazione e passaggio, al fine di migliorare sempre più il raggiungimento dello scopo finale e cioè quello di mettere sempre più il volontariato nelle condizioni di svolgere meglio la propria missione, orientata al bene comune, alla solidarietà. Mettere quindi a disposizione le informazioni sulle attività dei CSV, sulle prestazioni effettuate, sui soggetti che le usufruiscono, sui processi organizzativi e di funzionamento, su come vengono utilizzate le risorse è un dovere istituzionale dei CSV ed ancor di più del sistema nel suo complesso. E' un problema di trasparenza, di coerenza ed adeguatezza agli obiettivi. Le informazioni sull'organizzazione dei CSV, sulle prestazioni e azioni sono il presupposto per un'interlocuzione strutturale con tutti gli stakeholders, ma anche il materiale fondamentale per effettuare una seria e approfondita valutazione della loro attività e di quanto il volontariato sia cresciuto e le loro azioni abbiano sostenuto tale sviluppo e nel futuro possano meglio svolgere questo fondamentale compito.

Tutte queste informazioni e questa valutazione sono necessarie per intraprendere il percorso di aggiornamento della normativa complessiva del volontariato ed in particolare del sistema dei CSV. Solo così il percorso di miglioramento della normativa potrà raggiungere l'obiettivo di potenziare lo sviluppo del volontariato e del terzo settore attraverso percorsi innovativi che siano frutto delle esperienze di questi anni. Cambiare la legge e la normativa solo a partire da apparenze, valutazioni di interesse particolare, visioni particolari per territorio o per singolo interlocutore, potrebbe essere fuorviante e perdere l'occasione che ci è data dalla sperimentazione di un sistema innovativo realizzato a partire dai principi della solidarietà e sussidiarietà. Troppo spesso nel cambiamento delle norme pesano pressioni di lobbies particolari, soggetti forti che perseguono interessi particolari: nella riforma della normativa del volontariato bisogna riprendere quello spirito e quell'azione complessiva che aveva caratterizzato la scrittura della legge 266/91: un processo partecipato, consapevole di tutto il volontariato, quello laico e quello cattolico, quello delle grandi organizzazioni e delle piccole esperienze locali, quello impegnato nel sistema di welfare e quello presente nelle azioni di protezione civile, della tutela ambientale, delle politiche culturali, dello sport e della solidarietà internazionale. Per queste ragioni poter disporre di informazioni e riflessioni sull'esperienza è essenziale per iniziare un processo. Questa indagine vuole essere, proprio in questo senso, uno strumento a disposizione per una riflessione ampia, compresa quella che il volontariato e altri soggetti del Terzo Settore e delle Istituzioni effettueranno nel 2007 ed in particolare nella Conferenza nazionale del Volontariato di Napoli.

IL METODO DELL'INDAGINE

La necessità di avere dati e informazioni sui CSV è sempre più opportuna per le ragioni sopra descritte. CSV.net in questo contesto intende dare il proprio contributo con la propria indagine annuale, sollecitando e offrendo collaborazione ad altri soggetti per rendere tale operazione meno autoreferenziale.

Per questo motivo, ad esempio, nel 2003 abbiamo chiesto all'ISTAT di inserire nel proprio censimento periodico sulle organizzazioni di volontariato iscritte al registro alcune domande circa l'utilizzo dei CSV da parte delle associazioni di volontariato. I risultati della prima esperienza di questa indagine effettuata nel 2004 e 2005 su tutte le circa 21.000 organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali, intendono iniziare un



confronto e un'analisi molto utile per conoscere come il volontariato ha utilizzato i CSV e i loro servizi.

CSV.net ha scelto da tempo di rendere la raccolta delle informazioni sullo sviluppo e sulle attività dei CSV stabile, sistematica e periodica. Un impegno che CSV.net sta onorando fin dall'inizio delle prime esperienze di collegamento dei CSV sorte nel 1999.

Ma da quest'anno si è voluto fare un salto di qualità: costituire un gruppo di rilevatori proprio di CSV.net, stabile e formato, ossatura di un sistema che vuole divenire il più professionale e continuativo possibile. Un gruppo di rilevatori che migliori in maniera sistematica la qualità e la correttezza delle informazioni raccolte e la loro adeguatezza alle necessità del sistema, raccogliendo direttamente i dati e verificandoli.

Questo processo ha già coinvolto alcune collaborazioni esterne, fondamentali per elevare la qualità del processo e del prodotto, ma anche per diminuire l'autoreferenzialità. Sono così nate collaborazioni con ISTAT, con ISSAN, con esperti e docenti universitari con esperienza nel settore. Questa pubblicazione è il primo passo, alla quale intendiamo far seguire esperienze sempre più significative.

In questo quadro si inserisce anche la disponibilità manifestata più volte nel corso del 2006 ai Ministeri competenti per mettere a disposizione sia i risultati di questa indagine e sia il sistema di raccolta dati, auspicando in futuro un sistema di raccolta certificato dai diversi soggetti e quindi utile piattaforma condivisa per la valutazione e i processi di riforma già accennati. Il DM 8 ottobre 1997 che definisce le azioni a carico dei CSV infatti inserisce tra queste anche le banche dati e la raccolta delle informazioni sul volontariato. Non è quindi inopportuna la proposta del sistema dei CSV come soggetto che può assumere un compito istituzionale di raccolta dati sul funzionamento del sistema. In alcune Regioni le collaborazioni sperimentali già strutturate nel corso della rilevazione ISTAT sui dati al 31 dicembre 2003, hanno evidenziato la positività e la rigosità delle rilevazioni.

I RISULTATI DI QUEST'INDAGINE SULL'ATTIVITÀ DEI CSV NEL 2005

Le pagine seguenti descrivono i risultati e l'analisi delle informazioni raccolte sull'evoluzione dei CSV al 31 dicembre 2005 e sulle attività svolte nel 2005. Nei vari capitoli potrete trovare dati e considerazioni che presentano un'analisi approfondita della realtà odierna. Troppo spesso infatti noi stessi e i nostri interlocutori effettuano affermazioni e considerazioni influenzate da casi singoli, prospettive ormai superate, preconcizioni spesso fuorvianti. Siamo certi che le informazioni e le considerazioni delle pagine che seguono possono costituire il terreno di confronto per una riflessione comune sempre più ancorata a dati reali e in qualche modo ufficiali.

Qui ci permettiamo alcune considerazioni che offriamo al dibattito generale, raccolte ed interpretate attraverso cinque affermazioni.

1. Una rete "speciale" del volontariato italiano

La prima affermazione è che oggi ci troviamo di fronte ad un sistema complesso che porta a sistema una rete del volontariato, radicata e diffusa su tutto il territorio nazionale, orizzontale e verticale, sostanzialmente unica. Si potrebbe affermare che questa rete costituisce una delle conseguenze più significative dell'applicazione della legge 266/91. Una rete concreta: 77 CSV, con circa 400 punti di incontro e servizio, con locali e attrezzature, diffusi su tutte le province italiane tranne Bolzano, uno ogni 100 organizzazioni di volontariato e ogni 150.000 abitanti. Una rete partecipata con 8.600 associazioni di volontariato socie di cui in parte reti a propria volta costituite da associazio-





ni di volontariato. Una rete che comprende e mette in relazione organizzazioni di grande e di piccola dimensione, ma anche livelli di base di associazioni organizzate o federate in organizzazioni verticali di carattere regionale e nazionale, con associazioni locali slegate da reti verticali. Possiamo affermare che direttamente o indirettamente circa un terzo del volontariato italiano partecipa al governo dei CSV. Un insieme di 77 CSV che sono al 95% costituiti da un insieme spesso molto rappresentativo del volontariato del territorio, dove i rappresentanti delle associazioni di volontariato impegnano il proprio tempo come presidenti e consiglieri dei consigli direttivi dei CSV con un'attività volontaria di circa 800 persone per un totale complessivo di 42.000 ore annue.

Una rete che proprio per queste sue caratteristiche può innescare processi partecipativi e di diffusione delle informazioni e dei confronti molto complessi e diffusi, intrecciati e indipendenti da quelli delle organizzazioni verticali, ma nello stesso tempo una rete che può costituire una ricchezza di relazioni e di mobilitazione, di cambiamento di processi, di partecipazione politica più volte affermata e auspicata dai padri fondatori e ispiratori del volontariato moderno.

Questa prima considerazione permette di consolidare un risultato raggiunto e di darsi un obiettivo significativo per il prossimo decennio. Il risultato raggiunto è quello di avere una rete formalizzata di piccole e grandi organizzazioni, una serie di luoghi di incontro, discussione, azione e servizi. Un luogo che non è finalizzato alla rappresentanza, ma che può costituire sia una base di incontro propedeutica e di sostegno alla rappresentanza, sia un luogo unico oggi per capillarità e dimensione che permette un livello significativo di incontro delle esperienze di volontariato esistenti, sia un insieme di risorse e strumenti utili per consolidare la rappresentanza.

Questa considerazione rappresenta anche una grande responsabilità che diviene anche obiettivo: quella di rendere consapevole il volontariato del suo sviluppo e di poter possedere e governare risorse e strumenti per il suo sviluppo. Un obiettivo grande, che può essere concretizzato in azioni tendenti ad aumentare i soci dei CSV e ad individuare modalità più concrete, consapevoli ed efficaci per esercitare il governo dei CSV e quindi dei processi e degli strumenti di sviluppo del volontariato. Un percorso che necessita di una presa di coscienza del volontariato del suo ruolo di governo del suo sviluppo; alla ricerca di modalità che sappiano integrare governo politico e tecnico; alla ricerca di uno sviluppo maturo del volontariato italiano, per renderlo effettivamente in grado di governare in maniera autonoma le risorse del suo sviluppo, ma anche superare atteggiamenti deferenti verso chi detiene le risorse, verso il sistema del profit, verso le istituzioni e la politica, o di "soggetto minore" nei confronti del resto del Terzo settore.

Nello stesso tempo questa affermazione impone una profonda riflessione del sistema dei CSV con le forme di coordinamento e rappresentanza del Volontariato. Sicuramente i CSV non costituiscono la rappresentanza del Volontariato. Ma altrettanto certamente possiamo affermare che la rete dei CSV costituisce un soggetto essenziale ed indispensabile per la costruzione delle forme di rappresentanza del volontariato, una parte indispensabile della rappresentanza, un suo vettore o fattore importante. Come, con quali interazioni e distinzioni, con quali modalità e articolazioni si dovrà sviluppare il confronto con i soggetti della rappresentanza del Volontariato e del Terzo settore, sarà il tema dei prossimi anni. Essenziale sarà però la ricerca comune di percorsi sperimentali acquisendo le esperienze anche di altri settori della società civile italiana confrontandosi con l'esempio che già qualcuno ha fatto delle Camere di Commercio per il settore del profit, dove la produzione e messa a disposizione di servizi governati dalle rappresentanze degli stessi soggetti ha costituito forme di evoluzione e sviluppo del sistema, ma anche nello stesso tempo l'affidamento di compiti e funzioni da parte delle stesse istituzioni, in base al principio di sussidiarietà ed al livello di qualificazione e affidabilità raggiunto.



2. Una rete accessibile

La caratteristica comunque principale della rete dei CSV è e deve rimanere quella di un sistema che produce servizi e li rende accessibili al volontariato: l'espressione "a disposizione delle organizzazioni di volontariato" contenuta nell'art. 15 è molto chiara. Su questo aspetto l'indagine indica i risultati raggiunti: un traguardo costituito dai più di 400 punti di accesso ai servizi presenti sul territorio, dalle 174.000 prestazioni effettuate, dalle 32.000 organizzazioni (di cui 22.600 di volontariato) che hanno ricevuto servizi nel 2005.

Un dato confortato da quanto l'ISTAT ha rilevato nella sua quinta rilevazione sulle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali al dicembre 2003. Infatti per la prima volta nell'indagine tutte le organizzazioni di volontariato hanno anche risposto ad alcune domande sui CSV. I risultati documentano come l'86,2% delle 21.021 odv iscritte in Italia al 2003 conoscessero in quell'anno i CSV, nonostante non esistessero ancora in Campania e nella provincia di Bolzano. Il 46,7% dichiara di aver utilizzato almeno un servizio sempre in quell'anno. Se però noi togliamo i dati relativi a Campania e Bolzano dove i CSV non esistevano il dato sale al 52,48%. Disaggregando il dato per aree geografiche appare che al nord-ovest il 56,10% abbia nel 2003 utilizzato il CSV, nel nord-est il 53,63%, al centro il 51,20%, al sud il 45,59%, considerando che i CSV della Puglia e della Calabria erano appena stati istituiti. I dati che l'ISTAT si appresta oggi a raccogliere sull'attività del 2006 ci aiuteranno a comprendere l'aggiornamento.

I traguardi raggiunti indicano però anche le sfide da porsi per i prossimi anni. Innanzitutto si tratta di rendere accessibili i servizi a quelle realtà che nel 2003 non ne hanno usufruito cogliendo il significato del mancato accesso. Nonostante le odv che hanno usufruito del servizio dichiarino all'ISTAT di essere generalmente soddisfatte, si tratta di capire se i servizi prestati siano realmente adeguati a tutti i bisogni di tutto il volontariato, ma anche se esistono impedimenti o comunque frapposizioni di vario genere che riducono il numero degli accessi. La capacità dei CSV di migliorare la propria accessibilità e di proporsi a tutte le dimensioni del volontariato in maniera adeguata e propositiva costituirà la scelta e il comportamento dirimente. Sicuramente anche il limite evidenziato dalle barriere architettoniche ancora presenti o il numero buono ma non totale di esistenza di regolamenti e carte dei servizi, rappresentano ambiti su cui lavorare assiduamente.

L'accessibilità ai servizi induce però un'ulteriore riflessione: per un soggetto come i CSV basta attendere le associazioni o si tratta di individuare modalità per promuovere e animare un processo di maggiore consapevolezza da parte del volontariato del proprio ruolo, delle proprie competenze, dei propri bisogni? Ad esempio l'area della promozione della partecipazione del volontariato ai luoghi di concertazione delle politiche settoriali con le istituzioni, come ad esempio i tavoli della Legge 328/00 e dei Piani di Zona, evidenzia come spesso si tratta certamente di indurre l'istituzione ad aprirsi alla collaborazione con il Volontariato nella costruzione della programmazione del welfare locale, ma spesso si tratta anche di rendere consapevole il volontariato, tutte le associazioni che questo tipo di attività, di partecipazione alla programmazione delle politiche sociali è un dovere del volontariato, e non come molti pensano una occasione per accedere a convenzioni o contributi, oppure per partecipare se richiesto e se rimane del tempo oltre alla quotidiana attività di servizio.

Si tratta allora di individuare per i CSV modalità di azioni per promuovere consapevolezza di ruolo ed esperienze concrete di attivazione e partecipazione, soprattutto delle piccole realtà. Questo è un compito che non si svolge attendendo "il cliente", ma promuovendo occasioni, ascoltando ed animando le comunità locali e i territori, attivando iniziative sperimentali.

Ma ancora l'efficienza del sistema dei singoli CSV rappresenta un ulteriore tassello dell'accessibilità ai servizi.

Queste riflessioni ripropongono alcuni interrogativi che si diffondono nel volontariato e nei CSV. I CSV devono rivolgere la propria attività alle organizzazioni di volontariato e come dice il DM 8 ottobre 1997 a quelle iscritte e non iscritte ai registri regionali del volontariato. La definizione di organizzazione di volontariato non iscritta ha posto diverse discussioni nell'ambito dei CSV. Forse si tratta anche in ragione dei dati qui descritti di giungere ad una definizione abbastanza certa delle caratteristiche univocamente identificative delle odv non iscritte che permetta ai CSV di agire nella chiarezza. Ma un altro dibattito è oggi diffuso sul tema dei destinatari dell'attività. I CSV possono essere considerati, vista l'esperienza, degli strumenti di sostegno anche di altre forme del Terzo settore italiano? Ed in particolare per il sistema della promozione sociale spesso molto attiguo al volontariato. Infatti ci si chiede se è opportuno identificare altri CSV oppure allargare le competenze di questi esistenti, senza tuttavia travisarne la natura? Ad oggi esistono alcune sperimentazioni favorite dalla scelta di alcune regioni come la Lombardia e la Valle d'Aosta e di alcune province come quelle lombarde che in molti casi hanno scelto di convenzionarsi con i CSV fornendo risorse economiche che permettessero loro di allargare la platea dei destinatari dei servizi, utilizzando quindi risorse aggiuntive, ma consolidando un soggetto e una serie di competenze comuni. Si tratta con tutte le attenzioni atte a tutelare il volontariato di capire e cogliere simili opportunità. I dati qui elencati di seguito possono solo costituire un ambito di esercizio e di ipotesi, altri saranno i luoghi delle scelte.

3. Un mix di servizi offerti e di sostegno al volontariato

L'interpretazione dell'attività dei CSV indicata dalla legge è stata molto dibattuta in questi 10 anni. L'art. 15 indica la funzione dei CSV nelle parole "per sostenere e qualificare le organizzazioni di volontariato". Il DM attuativo afferma che a "tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali" e prosegue indicando "in particolare, fra l'altro" una serie di compiti, tra i quali anche "strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti". CSV.net, partecipando alla riflessione per interpretare correttamente il ruolo dei CSV, ha, fin dal 2000, condiviso la scelta di promuovere l'utilizzo di una parte dei fondi, quando siano comunque garantiti i servizi indicati nel DM, per sostenere anche economicamente progetti di attività delle organizzazioni di volontariato con la finalità di sostenere l'innovazione e la sperimentazione di forme nuove di volontariato e di intervento. Questa scelta nasce dal pensare che oggi l'innovazione e la promozione del volontariato necessita di un mix di funzioni comprendenti servizi e anche sostegni ad azioni. In questo modo si aiuta e sostiene il volontariato nella sua evoluzione, senza in ogni caso snaturare la propria funzione di sostegno e qualificazione, senza divenire soggetti erogatori e senza sostituirsi ad esso. Una recente pubblicazione di CSV.net¹ illustra le esperienze realizzate in Italia in diverse regioni a seguito di accordi tra CoGe e CSV. In questo quadro è stata determinante la lettera del 22 dicembre 2000 dell'allora Ministro Livia Turco che, dopo una lunga consultazione e concertazione con tutti i soggetti interessati, forniva un'interpretazione di questa vicenda che poneva le basi per la sperimentazione poi attuata.

Mediamente in Italia oggi una quota tra il 20 e il 30% dei fondi dei CSV è destinato a questa funzione, con situazioni differenti tra le regioni. L'accordo raggiunto sulla perequazione dei fondi con le fondazioni di origine bancaria che a partire dal 2007 integrerà numerosi fondi regionali e la collaborazione stabile fra CSV.net e la Consulta nazionale dei CoGe probabilmente potrà favorire la diffusione di questa esperienza e la sua modellizzazione.

Il rapporto presenta uno sguardo sui servizi resi dai CSV: è una panoramica che permette numerose considerazioni specifiche. Qui ci pare opportuno segnalare come permanga una evoluzione anche quantitativa dei servizi, anche in ragione del processo espansi-

1 - "Progettazione sociale dei CSV: il sostegno dei centri di servizio alle iniziative del volontariato" CSV.net, maggio 2006. Disponibile su www.csv.net.it nell'area pubblicazioni oppure richiedendola alla segreteria di CSV.net 0245475862





vo del numero dei CSV e soprattutto la recente istituzione dei CSV del sud che quindi avendo una storia ancora breve stanno strutturando il sistema di erogazione dei servizi. Citiamo in particolare come siano in evoluzione quasi tutte le aree dei servizi:

- le quasi 100.000 prestazioni di consulenza e assistenza alle associazioni con un aumento delle consulenze (62.000) rispetto ai servizi di sola informazione, oggi garantita anche da altri strumenti quali le newsletters elettroniche e i siti internet sempre più diffusi; permane circa un 44% di attività che risponde alle esigenze di adeguamento normativo (amministrazione, contabilità, ...), ma aumentano altre aree più promozionali come ad esempio l'orientamento al volontariato e il supporto all'utilizzo degli strumenti informatici.
- le quasi 65.000 prestazioni di supporto logistico, area questa apparentemente caratterizzata da servizi semplici e banali, ma spesso molto utili a superare problemi quotidiani delle odv, soprattutto delle più piccole per permettere loro di funzionare al meglio: dalla sede o recapito, all'utilizzo delle sale, al prestito di attrezzature, all'utilizzo del computer o del fotocopiatore o della piccola stampa.
- l'intervento formativo che negli anni mantiene un trend di crescita ma anche di ricerca di diverse esperienze di formazione più legate allo sviluppo del volontariato e a supporto del ruolo dei volontari e dei responsabili delle organizzazioni di volontariato.
- L'aumento progressivo delle prestazioni di promozione del volontariato (oggi circa 3.350), un insieme di servizi e attività utili per far crescere il volontariato e diffondere questo fenomeno e la cultura della solidarietà: dalle esperienze di promozione di volontariato giovanile dentro e fuori la scuola, alle feste e manifestazioni di rapporto con l'opinione pubblica, alle campagne informative.
- L'area delle attività di comunicazione e informazione comprende diverse azioni. Da una parte attività di informazione per il volontariato, attività utilissime per informare bene e tempestivamente le odv di opportunità, bandi, iniziative, normative, ecc. aiutando le odv ad essere meglio in regola, a consumare meno risorse possibili per compiti burocratici, ad accedere alle opportunità. Ma ci sono anche attività per aiutare le odv a comunicare con l'opinione pubblica spesso fonte essenziale di nuovi volontari e di nuovi donatori. Ci sono anche attività informative sul mondo del volontariato all'opinione pubblica che aiutano questa ad essere più attenta al volontariato.
- Vi è poi un'area messa meglio in evidenza nel rapporto di quest'anno: quella del ruolo dei CSV come attivatori e sostegno alle reti, alle forme di partecipazione del volontariato alle politiche pubbliche delle istituzioni.

4. Professionalità e sostegno economico

L'indagine di quest'anno offre uno spaccato interessante sulle risorse umane utilizzate dai CSV: ad oggi circa 700 unità di persone a tempo pieno, con le caratteristiche dei ruoli, delle professionalità, dei rapporti di lavoro. E' questa la struttura che trasforma l'indirizzo degli organi statutari dei CSV, del governo del volontariato del territorio, in obiettivi, azioni, strumenti che alla fine devono aiutare il volontariato a qualificarsi e a meglio svolgere il proprio ruolo. E' questa la struttura che deve realizzare quel mix di efficienza ed efficacia che permette di raggiungere al meglio i risultati attesi.

L'indagine offre anche per la prima volta una descrizione per macroaree di come vengono utilizzate le risorse date ai CSV. Emergono alcuni dati chiari che possono aiutare a far emergere una qualità esistente al di là dei numerosi preconcetti esistenti in questo ambito, ma anche parametri che dovranno aiutare CSV.net a migliorare le medie ma soprattutto aiutare i casi problematici ad invertire la rotta.

Per quanto riguarda le entrate è diminuito il divario tra risorse disponibili e quelle realmente erogate ai CSV, mentre è sempre elevato l'indice di utilizzo delle risorse da parte dei CSV: nel 2005 pari al 94% circa in relazione alle risorse loro erogate dalle fondazio-



ni su indicazione dei CoGe. Rimane ancora infinitesimale la capacità dei CSV di accedere ad altre risorse: infatti tranne poche eccezioni i CSV non ricercano altre risorse (convenzioni istituzioni, vendita di servizi ad altri soggetti, ...) e la media delle risorse integrative è ancor oggi sotto il 5%.

Per quanto riguarda invece le spese alcuni dati emergono con interesse:

- le spese relative alla struttura si attestano al 22,6%, ai quali si aggiungono altre spese per investimenti e altri oneri tributari e vari pari a circa un ulteriore 10%;
- le spese per servizi ammontano complessivamente al 44,3%, mentre quelle per il sostegno ai progetti delle odv ammonta al 21,2%.

Questi dati sono oggi di difficile raccolta e comparazione perché i sistemi di rendicontazione dei singoli CSV sono ancor oggi molto diversi anche se prevale nettamente il criterio dei bilanci per competenza. Ma già da queste indicazioni possiamo ritenerci ad un punto discreto. Si tratta di ottimizzare ancora l'utilizzo delle risorse e delle forme di rendicontazione per migliorare la qualità del sistema e quindi la parte di risorse che effettivamente si trasformano in servizi di qualità ed in progetti. Considerando comunque i costi necessari per mantenere accessibile una rete così capillare di circa 400 punti di servizio sul territorio, la proporzione delle spese ci pare accettabile, anche se si possono con scelte più oculate e innovative, migliorare gli esiti attuali.

5. Il dovere di trasparenza e di rendere conto: una buona prassi per il miglioramento continuo e la qualità

Oggi gli strumenti più richiesti dai CoGe, organi di controllo dei CSV sono ancora costituiti largamente dal bilancio consuntivo per competenza e la relazione sulle attività. CSV.net da due anni ha scelto invece di investire le proprie energie per promuovere lo strumento del bilancio sociale, ritenuto più adatto a rendicontare l'utilizzo di risorse destinate ad una missione più complessa che la produzione generica di beni e servizi. Ne è nato un impegno promozionale e di modellizzazione che oggi può vantare una diffusione significativa di questo strumento tra i CSV: 47 CSV su 77 hanno realizzato o stanno realizzando il bilancio sociale relativo al 2005, pari al 61%. La scelta di CSV.net è di continuare su questa strada inserendo con la propria conferenza organizzativa questo strumento come ordinario per i CSV aderenti a CSV.net. Pur essendo coscienti che non si tratta solo di adottare uno strumento, crediamo che la diffusione di sistemi di rendicontazione sociale più sofisticati tra i CSV e non solo legati agli aspetti contabili, sia oggi necessario per "rendere conto" dell'utilizzo di risorse destinate ad uno scopo di interesse generale. Questa è la naturale premessa per poter avviare nei prossimi mesi, in cascata, un percorso di promozione della rendicontazione sociale delle odv sostenuto anche dall'ACRI. Nel frattempo CSV.net sta anche proponendo un percorso relativo alla valutazione, un secondo filone fondamentale in quest'ottica appena ricordata, avvalendosi di competenze esperte da lunga data su questi temi come quelle fornite dall'IRS e dalla Fondazione Zancan.

LE SFIDE FUTURE E L'AUSPICIO

Le sfide per il futuro sono molte, qui ci preme ricordare quella del miglioramento continuo della qualità del sistema dei CSV. Una qualità che non sta solo nei processi o nello studio delle singole prestazioni. La qualità che origina dalla consapevolezza e capacità del volontariato italiano di dotarsi e di governare propri strumenti di sostegno, qualificazione e sviluppo. La capacità dei rappresentanti del volontariato italiano di individuare aree di bisogno fondamentali per raggiungere uno sviluppo orientato su una linea strategica precisa che veda il volontariato protagonista nell'azione della società civile di costruzione del bene comune, del suo essere "istituzione". La capacità della struttura di risorse umane che costituiscono l'ossatura dei CSV, di interpretare queste linee di indirizzo e di trasformarle in azioni concrete e adeguate, per rispondere meglio alle neces-





sità e non per reiterare azioni e strumenti, ma utilizzare questi quasi come una “cassetta degli attrezzi” a disposizione dello sviluppo.

Per questo la produzione sistematica dei rapporti sull'attività dei CSV, dei necessari approfondimenti, e la sua interazione con altre indagini simili diviene fondamentale. L'auspicio è che sempre più si parli dei CSV non per sentito dire o per citazione di singole esperienze, sempre significative ma forse non sempre rappresentative di quanto avviene nel Paese, ma piuttosto per la conoscenza approfondita che indagini come queste, come quella dell'ISTAT, come quelle che insieme ai nostri interlocutori contiamo di svolgere nel futuro, sia a livello nazionale e sia a livello regionale e locale.

NOTE METODOLOGICHE

Questo Rapporto sui Centri di servizio per il volontariato in Italia – anno 2005, è stato curato dal Gruppo ricerca di CSV.net – Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il Volontariato ed è stato impostato con la consulenza e la collaborazione dell'Istat.

La ricerca è stata svolta utilizzando come strumento di rilevazione un questionario che tratta tutti gli aspetti di vita dei Csv. Il questionario è stato somministrato direttamente da uno staff di 11 rilevatori opportunamente formati. La somministrazione diretta dei questionari ha permesso di ottenere una base di dati affidabile e controllata. I dati sono stati poi raccolti, controllati e rielaborati dal CSV delle Marche su incarico del Gruppo ricerca di CSV.net.

Infine per la valutazione dei risultati e l'analisi dei dati ci si è avvalsi della collaborazione del Prof. Emmanuele Pavolini dell'Università di Macerata.

La rilevazione è stata indirizzata a tutti i 77 centri istituiti. Il questionario è stato però restituito da 76 centri sui 77 previsti. Il Csv di Padova non ha, infatti, risposto al questionario. Per poter delineare un quadro nazionale il più esaustivo possibile abbiamo comunque inserito alcune informazioni di carattere più generale del Csv di Padova utilizzando dati pubblici.

Tutti i Csv che hanno risposto ci hanno fornito informazioni relative alla loro istituzione, alla forma giuridica, agli organi sociali e alle associazioni socie.

Per quanto riguarda le azioni bisogna invece considerare che i 5 Csv della Campania, poiché di recente istituzione, non hanno praticamente registrato attività nel 2005.

La riclassificazione del personale a full time equivalente è stata fatta sulla base di un orario settimanale di 40 ore e 220 giornate lavorative annue.

Per le parole più ricorrenti nel testo abbiamo usato le seguenti sintesi e acronimi:

- Csv, Centri di servizio per il volontariato
- Co.Ge., Comitati di Gestione del fondo speciale per il volontariato
- Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
- Nord Est: Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio
- Sud: Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia

CAPITOLO 2

IL VOLONTARIATO NELLA GESTIONE DEI CENTRI DI SERVIZIO: ENTI GESTORI, SOCI E ORGANI STATUTARI

2.1 L'ENTE CHE GESTISCE IL CENTRO DI SERVIZIO

L'art. 15 della L. 266/91 prevede che i Csv siano "a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti". La legge stabilisce pertanto che il volontariato sia il gestore dell'attività dei Centri, oltre che il soggetto che usufruisce principalmente della loro attività.

Il Decreto interministeriale 8 ottobre 1997 all'art. 3 comma 1, indica come l'istituzione di un Csv possa essere richiesta da uno dei seguenti enti:

1. gli enti locali;
2. le organizzazioni di volontariato di cui all'art. 3 della legge n. 266 del 1991, in numero di almeno cinque;
3. gli enti di cui all'art. 12, comma 1, del decreto legislativo n. 356 del 1990, e le casse di risparmio, oggi Fondazioni bancarie;
4. le federazioni di volontariato di cui all'art. 12 comma 1 della legge 266 del 1991.

Se la richiesta può essere fatta da uno dei soggetti sopra riportati, la normativa in materia indica come un Centro vada gestito da:

- a. un'organizzazione di volontariato;
- b. un'entità giuridica costituita da organizzazioni di volontariato o con presenza maggioritaria di esse.

La linea prevalente scelta dal mondo dei Csv è la seconda indicata: in circa il 95% dei casi l'ente gestore è composto infatti da una pluralità di associazioni di volontariato e solo in circa il 5% si è in presenza di una singola organizzazione.

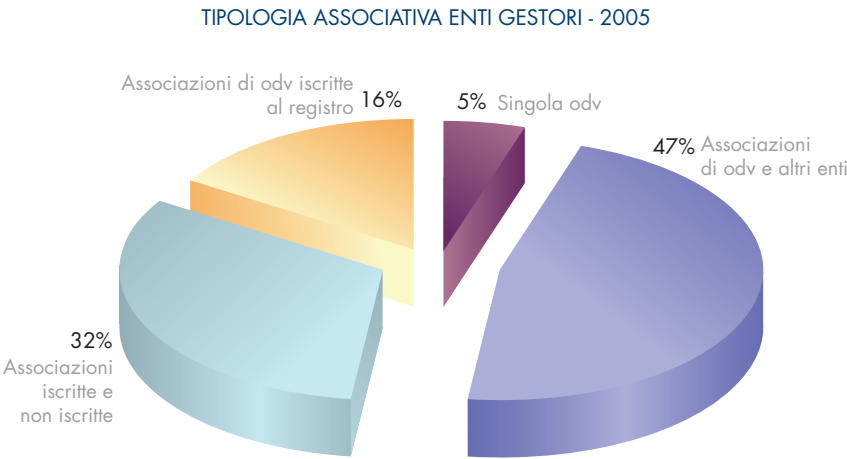
Il modello di gestione più diffuso è quello che interessa quasi la metà dei Centri (46,8%) e si basa su di un mix di enti coinvolti, non solo in maggioranza organizzazioni di volontariato, proprio per favorire un maggiore radicamento dell'azione dei Csv rispetto ai propri territori. Questa modalità di gestione si sta del resto diffondendo nel corso del tempo (nel 2002 incideva per il 37,7%).

La seconda modalità più frequente di gestione è quella tipica di realtà in cui vi sono presenti organizzazioni di volontariato sia iscritte che non iscritte nel registro regionale (32,5%).

Un sesto circa dei Centri è gestito invece da sole associazioni iscritte ai registri regionali (15,6%). Tale modalità di gestione ha mantenuto praticamente un peso relativo simile nel corso del tempo.

In genere i casi di enti gestori composti da una unica associazione, poco diffusi (5,2%), sono presenti in Molise ed Abruzzo, dove, comunque, sono stati spesso strutturati momenti di coinvolgimento delle altre associazioni presenti sul territorio.





Tab. 2.1 Tipologia associativa degli enti gestori - raffronto 2002-2005

Forma giuridica	2002	2003	2004	2005
Associazioni di odv e altri enti, con prevalenza delle prime	37,7%	37,1%	44,0%	46,8%
Associazioni di odv iscritte e non iscritte	36,2%	35,7%	29,3%	32,5%
Associazioni di odv iscritte al registro	13,0%	15,7%	14,7%	15,6%
Singola odv	5,8%	5,7%	8,0%	5,2%
Comitato di odv iscritte a registro	2,9%	2,9%	2,7%	0,0%
Altro	4,3%	2,9%	1,3%	0,0%

Dati di 77 centri su 77

Questo quadro complessivo assume forme differenti a seconda dei vari territori del paese:

- il Nord-Ovest si caratterizza per la più alta incidenza di enti gestori misti, composti dal volontariato, sempre comunque in maggioranza e da altri soggetti, (56%), e per la presenza, anche questa molto più rilevante rispetto alla media nazionale, di gestori che presentano associazioni iscritte e non iscritte ai registri;
- il Nord-Est è invece l'area in cui di più si è diffusa la gestione affidata a sole organizzazioni di volontariato iscritte ai registri (44,4%);
- i Csv del Centro hanno optato invece nella metà dei casi per gestioni affidate a sole associazioni di volontariato, sia iscritte che non;
- il Sud infine si differenzia da altri territori per il ruolo di enti gestori composti da un lato dal volontariato e da altri soggetti (50%), come il Nord-Ovest, dall'altro appunto per la presenza di enti gestiti da una unica associazione (14,3%); questa ultima modalità di gestione si registra infatti solo nel meridione.



Tab. 2.2 Tipologia associativa degli enti gestori - raffronto 2002-2005

Ripartizione	Associazione di odv ed altri enti	Associazione di odv iscritte al registro	Associazione di odv iscritte e non iscritte	Singola odv	TOTALE
Nord-Ovest	56,0	-	44,0	-	100,0
Nord-Est	33,3	44,4	22,2	-	100,0
Centro	33,3	16,7	50,0	-	100,0
Sud	50,0	10,7	25,0	14,3	100,0
Italia	46,8	32,5	15,6	5,2	100,0

Dati di 77 centri su 77

2.2. STRUTTURA DEGLI ORGANI SOCIALI E MOBILITAZIONE DELLE RISORSE UMANE

L'organizzazione degli enti gestori può prevedere una molteplicità di organi e di cariche sociali. In genere l'organizzazione tipo degli enti gestori dei Csv è costituita dai seguenti organi e figure:

- l'Assemblea;
- il Consiglio direttivo (eletto dall'Assemblea, 1 componente nominato dal Comitato di gestione);
- il Presidente ed il Vice Presidente (eletti dal Consiglio direttivo o dall'Assemblea);
- il Collegio dei Sindaci Revisori (eletto dall'Assemblea, 1 componente nominato dal Comitato di gestione);

Un consistente numero di enti gestori ha inoltre inserito nel proprio statuto i seguenti organi e figure:

- Giunta Esecutiva (eletta dal Consiglio direttivo);
- Collegio dei Garanti o Probiviri (eletto dall'Assemblea);
- Tesoriere (eletto dal Consiglio direttivo).

In particolare tutti i Centri hanno una assemblea, un consiglio direttivo, un presidente e uno o più vicepresidenti. Complessivamente in Italia vi sono oltre 6.000 elettori nelle assemblee, 772 appartenenti al consiglio direttivo, 77 presidenti e 100 vicepresidenti.

A questi enti e figure si aggiungono in, oltre il 90% dei casi, i Collegi dei Sindaci, in quasi la metà i Collegi dei Garanti (46,7% con in totale 107 individui) e/o Tesorieri (46,8%), in circa un quarto dei Centri giunte esecutive (22,7%), che contano al proprio interno 75 componenti.

Tab. 2.3 Organi dell'ente gestore

	% Csv con tali organi	N° Componenti	Ore di impegno annuali
Assemblea	100,0	6.050	23.503
Consiglio Direttivo	100,0	772	14.702
Giunta esecutiva	22,7	75	2.469
Collegio dei Sindaci	92,0	227	1.761
Collegio dei Garanti	46,7	107	99
Totale	-	7.231	42.542

Dati di 75 centri su 77



Un’analisi della ripartizione dei Centri sulla base del numero di organi presenti al proprio interno e quindi anche del livello di complessità gestionale-decisionale mostra come:

- oltre la metà dei Centri (52,7%) appare dotato di una struttura abbastanza complessa visto che si è dotata di almeno quattro organi; in quasi un sesto dei casi (14,9%) addirittura sono presenti tutti e cinque;
- quasi tutti i restanti casi hanno adottato un modello di media complessità, avendo previsto tre organi di gestione (41,9%);
- praticamente quasi nessuno ha un modello di gestione più semplificato.

Tab. 2.4 Centri Servizio ripartiti sulla base del numero di organi dell’ente gestore presenti ed attivi (valori percentuali)

Tutti e 5 gli organi	14,9
4 organi	37,8
3 organi	41,9
2 organi	5,4
1 organo	-
Totale	100,0

Dati di 75 centri su 77

Se l’insieme delle persone che compongono gli organi precedenti offrono una grande mole di impegno e di lavoro (42.542 ore), appare anche più rilevante il ruolo e l’apporto volontario offerto da tesorieri e soprattutto vicepresidenti e presidenti:

- in media un presidente passa quasi 10 ore alla settimana nel Centro, un vicepresidente 4,6 ore ed un tesoriere, quando presente nell’organigramma, 3,2;
- ciò significa che annualmente le ore di impegno sono pari a quasi 68.000;
- se valutassimo la rilevanza di tale apporto al governo dei Centri a partire da tale monte ore, ne potremmo dedurre che essere corrisponderebbero all’impegno di 38,6 lavoratori a tempo pieno.

Tab. 2.5 Cariche sociali dell’Ente Gestore

	% Csv con tali organi	N° Componenti	Ore di impegno annuali	Pari a h/settimana per persona	N° corrispondente lavoratori a tempo pieno
Presidenti	100,0	77	37.940	9,5	21,6
Vice Presidenti	94,8	100	23.964	4,6	13,6
Tesorieri	46,8	36	6.014	3,2	3,4
Totale	-	213	67.918	6,1	38,6

Dati di 77 centri su 77

2 - La stima è stata effettuata ipotizzando un costo medio anno per dipendente (con qualifica di ‘quadro’) di circa 55,000 annui lordi.

L’ultimo dato appena riportato va valutato con estrema attenzione perché sta ad indicare come il volontariato gratuito offerto tramite le cariche sociali negli enti gestori ha una sua rilevanza non solo valoriale ma fortemente economica: se l’infrastruttura di supporto del volontariato si dovesse basare sull’equivalente di 38,6 persone a tempo pieno potrebbe necessitare annualmente di una cifra pari a circa 2,1 milioni di euro annui lordi².



CAPITOLO 3

LE RISORSE A DISPOSIZIONE DEI CENTRI

Le attività dei Centri vengono svolte attraverso una presenza articolata e ramificata sul territorio, basata su un mix ampio e diversificato di strutture, risorse umane e risorse finanziarie. La composizione e le caratteristiche di tali strutture meritano un'analisi più dettagliata.

3.1 LE STRUTTURE

I Csv possono contare, solo per quello che riguarda le sedi centrali, su un numero considerevole di spazi e di locali: 432 locali, più 124 aule o spazi di riunioni per un totale di oltre 500 locali complessivi, che in termini di metri quadrati corrispondono a circa 18.650. In genere nessun ente gestore ha tali locali in proprietà. La maggior parte dei Centri ha sedi di dimensioni adeguate; in alcuni casi, soprattutto quelli operanti in grandi città con ampi bacini di utenza, hanno dimensioni anche ragguardevoli con diversi locali e aule per la formazione.

Gli spazi maggiori a disposizione sono concentrati nel Nord-Ovest, dove in genere l'ampiezza media di ogni locale è di 63 mq, a fronte di una media nazionale di 37. Il Centro è all'opposto l'area del paese in cui appare più contenuto l'ambiente di lavoro medio dei Csv.

Un problema che sembra affliggere un numero non trascurabile di realtà è quello dell'accessibilità:

- oltre un quinto delle sedi centrali non è accessibile a persone disabili (22,1%); questo problema è particolarmente sentito al Sud (32,1%)
- circa un sesto degli sportelli presenta lo stesso problema (16,3%); tale difficoltà si registra in misura rilevante nel Nord (24% circa).



Tab. 3.1 Dati caratteristici delle sedi dei csv

Ripartizione	Mq complessivi	Numero locali complessivi sede centrale	Numero aule o locali di riunione	Locali complessivi Csv	Ampiezza media in mq per locale	Accessibilità disabili Sede Centrale (%)	Accessibilità disabili Sportelli (%)
Nord-Ovest	7.957	160	52	127	63	80,0%	76,3%
Nord-Est	3.168	86	27	103	31	94,1%	75,8%
Centro	2.207	59	10	141	16	83,3%	89,9%
Sud	5.311	127	35	136	39	67,9%	88,8%
Totale	18.643	432	124	507	37	77,9%	83,7%

Dati di 76 centri su 77

Sicuramente il tema dell'accessibilità sarà uno di quelli più rilevanti su cui investire in prospettiva per migliorare la qualità dei servizi offerti dai Centri.



3.2 LE RISORSE UMANE: VOLONTARI E PERSONALE RETRIBUITO

3.2.1 Personale retribuito

Generalmente, in ogni Csv sono presenti le funzioni di direzione e coordinamento generale, produzione ed erogazione servizi (a livello centrale e a livello decentrato), segreteria e amministrazione. Mentre i rappresentanti delle associazioni aderenti agli organi sociali svolgono le funzioni di indirizzo, orientamento, programmazione e controllo, gli operatori e i tecnici professionisti garantiscono che le linee di indirizzo si traducano in servizi ed attività.

Le figure professionali attive nei Csv provengono quasi totalmente da precedenti esperienze nell'ambito del volontariato e del terzo settore. Sostanzialmente sono di due tipi le forme di rapporto di lavoro stabilite dai Csv: quelle a carattere continuativo e quelle a progetto.

Il personale con un rapporto di lavoro a carattere continuativo, può avere contratti diversi a seconda delle funzioni svolte e delle scelte di ciascun Centro:

- gli addetti a funzioni amministrative e di segreteria sono normalmente costituiti da dipendenti, dati i vincoli di orario e di luogo dei compiti svolti;
- gli addetti all'erogazione di servizi, sono in larga quota costituiti da dipendenti, sebbene, in alcuni casi, possano trovarsi tra questi anche liberi professionisti o più spesso contratti a progetto; rientrano in questa tipologia quelli che svolgono funzioni di direzione generale (coordinamento, programmazione, produzione ed erogazione dei servizi), di responsabilità in aree specifiche (formazione, consulenza, comunicazione, documentazione, ecc.), ma anche di tipo operativo (addetti a funzioni di carattere specialistico, operatore di sportello, ecc.);

Il personale con un rapporto di lavoro a progetto, è costituito generalmente da coloro che lavorano nell'ambito dei progetti realizzati dalle associazioni di volontariato e sostenuti dai CSV, l'attività spesso identificata dall'espressione "progettazione sociale" (il riferimento non riguarda dunque la tipologia di contratto introdotta nel 2004 con la cosiddetta *legge Biagi*):

Nel complesso nei Csv sono attivi 2.361 lavoratori. La maggior parte di essi ha però contratti a tempo parziale, ed è impiegata in maniera non continuativa o in progetti. Tenendo conto di tali differenze contrattuali e di contributo all'organizzazione dei Centri, emerge come siano presenti nel 2005:

- 828 lavoratori con contratti di carattere continuativo, alcuni dei quali a tempo parziale; a tale cifra corrisponde l'equivalente di **657 unità lavorative a tempo pieno**;
- 420 lavoratori con contratti a carattere non continuativo; a tale cifra corrisponde l'equivalente di **11 unità lavorative a tempo pieno**;
- 1.113 professionisti impegnati nei progetti, pari a **32 unità lavorative a tempo pieno**.

3 - Tali informazioni sono state desunte dalla recente pubblicazione curata da csv.net "La progettazione sociale - il sostegno dei CSV alle iniziative del volontariato"

Quest'ultima risorsa è però limitata solo ad alcuni CSV, in quanto altri esercitano l'attività di sostegno alla progettazione sociale attraverso convenzioni con le odv singole o a rete ed altri ancora non sono autorizzati a quest'attività dai CoGe. Di fatto questa esperienza di propri operatori utilizzati a sostegno di progetti di odv riguarda i CSV del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Valle d'Aosta³.

Se quindi passiamo dal numero di lavoratori complessivo all'**equivalente di occupati a tempo pieno** raggiungiamo complessivamente la cifra di **700 unità**.

La struttura dei Centri è quindi fondamentalmente basata, in termini di mole di attività, su un nucleo molto rilevante di lavoratori con contratti a carattere continuativo (pari al 94% dell'equivalente del numero di unità lavorative a tempo pieno).

Il passaggio dal 2004 al 2005 ha rappresentato un momento di ulteriore crescita nel-



l'impiego di risorse umane nei Centri visto che, in termini di unità lavorative a tempo pieno con contratti continuativi si è passati da 417 a 657 (facendo registrare un aumento del 65%).

Tab. 3.2 Le risorse umane retribuite mobilitate dai Csv: un quadro complessivo

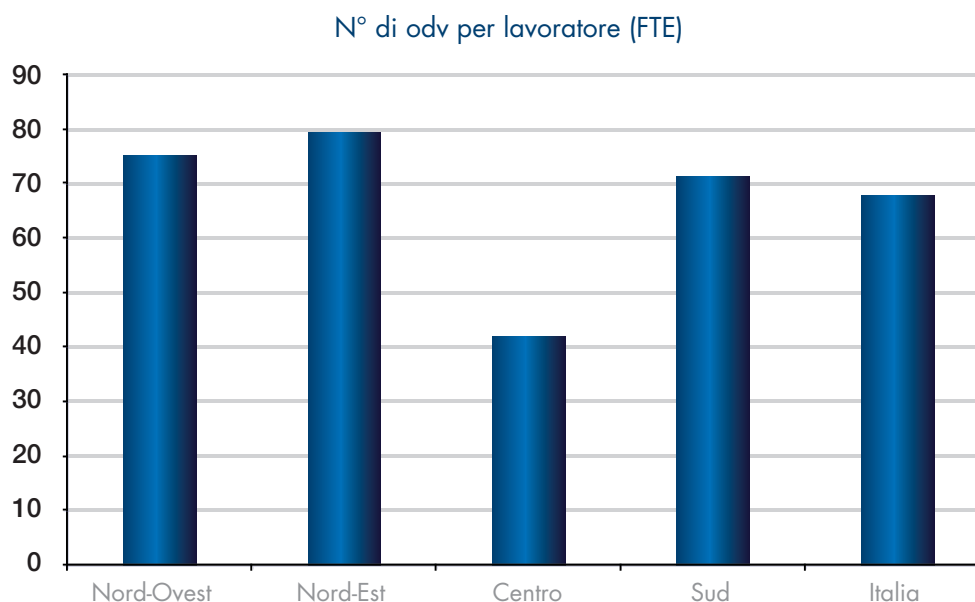
Tipologia contrattuale	2004	2005
Personale con contratti continuativi (n°)	637	828
Personale con contratti non continuativi (n°)	n.d.	420
Personale impegnato in progetti (n°)	344	1.113
Personale con contratti continuativi (equivalente a tempo pieno)	417	657
Variazione % personale con contratti continuativi (equivalente a tempo pieno) 2004-05	+65%	

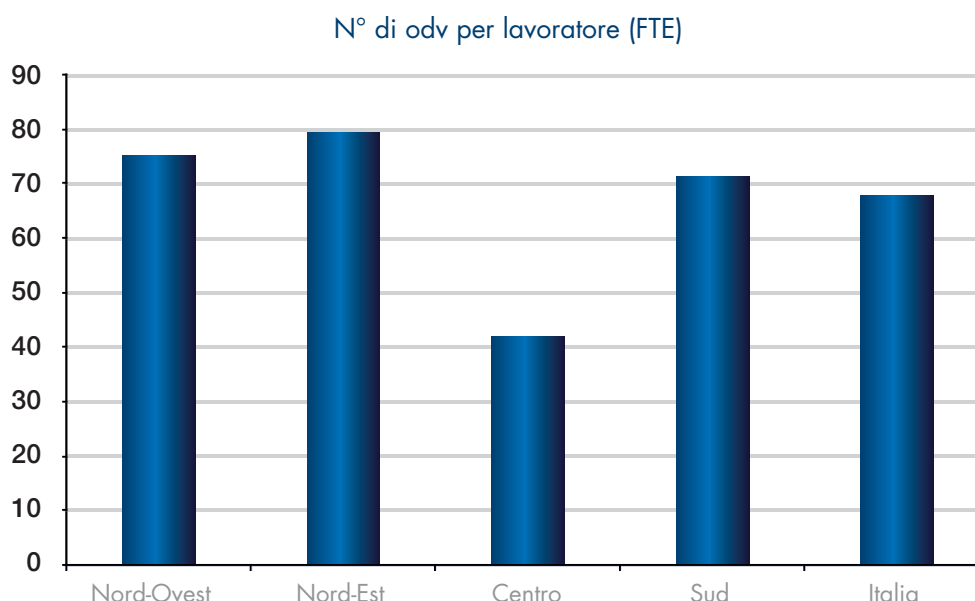
La distribuzione delle risorse per aree geografiche vede una concentrazione maggiore di risorse umane (perlomeno espresse a tempo pieno) nel Nord-Ovest, seguito dal Centro (169) e dal Nord-Est (144) e Sud (138).

Tab. 3.3 Distribuzione del personale impiegato per macro-aree geografiche

	CONTRATTI CONTINUATIVI			Contratti non continuativi		
	N° ore settiman. medie	N°	Equ. Tempo pieno	N° ore nell'anno	N°	Equ. Tempo pieno
Nord-Ovest	30,4	240	216	3.789	114	2,2
Nord-Est	24,5	199	144	3.353	103	1,9
Centro	32,9	174	169	3.063	67	1,7
Sud	21,7	215	138	8.223	136	4,7
Italia	26,9	828	657	19.202	420	10,9

Il dato appena presentato va però parametrato rispetto al bacino di utenza potenziale: il numero di organizzazioni di volontariato e la popolazione residente. Se si usano questi due criteri il quadro cambia.





Il Centro appare l'area del paese in cui migliore è il rapporto fra numero di lavoratori e organizzazioni di volontariato / popolazione presenti: vi sono in media 42 organizzazioni e 66.644 persone per ogni operatore a fronte di una media italiana di 68 realtà e 88.256 persone. Il secondo dato migliore rispetto al rapporto lavoratori e volontariato sul territorio è quello del Sud (71), rapporto che però crolla in questa area quando si passa alla popolazione di riferimento (un operatore ogni 150 mila persone). Il Nord si pone sotto questo ultimo profilo in una situazione ben più simile al Centro. Anche qui va rimarcato come il dato che riguarda il sud risente della relativamente recente istituzione dei CSV di tale area.

Se quindi questo è il quadro di risorse umane a disposizione dei Csv, analizziamo alcune caratteristiche socio-anagrafiche di tale personale, per passare poi a considerare gli incarichi svolti e i tipi di contratto. In sintesi ci troviamo di fronte ad una **forza lavoro in prevalenza femminile, relativamente giovane (ma non troppo), con un alto livello di istruzione**:

- fra i lavoratori con contratti continuativi il 60% è donna (con percentuali che arrivano a quasi il 70% al Centro e al 53% al Sud), mentre tale dato diminuisce fra quelli non continuativi al 46,1%;
- l'età media dei lavoratori è 37 anni, con limitate variazioni fra aree geografiche, soprattutto per quello che riguarda i contratti continuativi;
- quasi tre lavoratori su cinque con contratti continuativi (58,3%) è laureato (si registrano comunque molte differenze fra aree con valori nettamente più bassi al Centro – 43,6% - rispetto al Nord-Est 70,1%); tale dato raggiunge percentuali anche più alte fra coloro che hanno contratti non continuativi (71,2%).



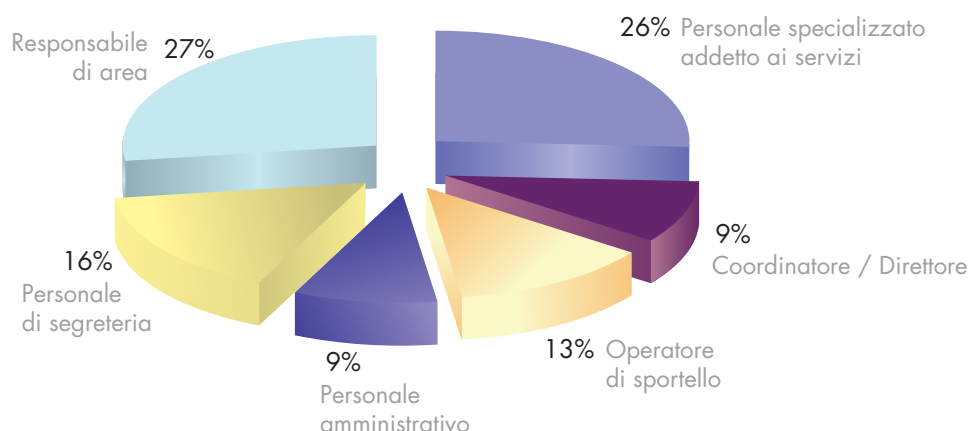
Tab. 3.4 Caratteristiche socio-anagrafiche del personale impiegato

Incidenza % donne	Contratti continuativi	Contratti non continuativi
Nord-Ovest	64,2	45,6
Nord-Est	55,3	46,4
Centro	69,5	49,3
Sud	53,0	44,9
Italia	60,3	46,1
Età media (in anni)	Contratti continuativi	Contratti non continuativi
Nord-Ovest	36,2	38,8
Nord-Est	38,0	36,1
Centro	37,0	35,6
Sud	36,8	36,4
Italia	37,0	37,1
Incidenza % laureati	Contratti continuativi	Contratti non continuativi
Nord-Ovest	53,8	74,6
Nord-Est	70,1	85,2
Centro	43,6	75,6
Sud	64,7	60,3
Italia	58,3	71,2

L'insieme del personale con contratti continuativi tende a svolgere una molteplicità di ruoli, soprattutto con professionalità di tipo operativo:

- un quarto è costituito da personale specializzato addetto ai servizi (26,3%): trattasi di esperti, dall'inquadramento contrattuale diversificato, che si occupano dell'erogazione diretta di servizi alle associazioni in aree di attività specifica (consulenza, comunicazione, etc....)
- oltre un quarto è responsabile di area (27,4%): trattasi di personale con adeguata esperienza e preparazione professionale, dall'inquadramento contrattuale diversificato, che hanno il ruolo di programmare, coordinare e sovrintendere tutte le attività ed iniziative di una specifica area di servizio.
- il personale di segreteria incide per circa un sesto del totale (15,6%);
- i direttori / coordinatori sono circa un decimo della forza lavoro presente;
- gli operatori di sportello il 13%;
- il restante personale amministrativo incide per l'8,6%.

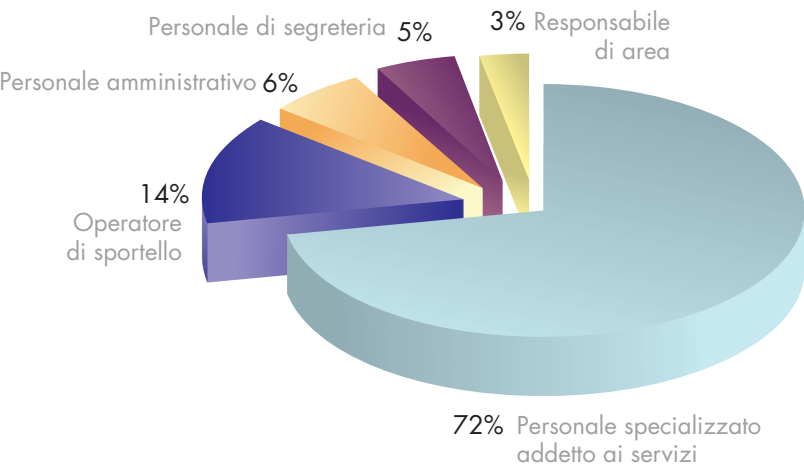
PERSONALE CON CONTRATTO CONTINUATIVO PER INCARICO





Nel caso invece del personale con contratto non continuativo, i tipi di incarichi affidati sono in gran parte relativi a figure specialistiche addette ai servizi (72,8%).

PERSONALE CON CONTRATTO NON CONTINUATIVO PER INCARICO



Il quadro nazionale complessivo non cambia molto nelle singole aree con alcune eccezioni fra il personale con contratti continuativi:

- un terzo dei lavoratori nel Centro Italia è costituito da personale specializzato addetto ai servizi (rispetto ad una media di un quarto), mentre i coordinatori / direttori incidono solo per il 3,5% (media nazionale 9%), a seguito proprio di strutture regionali piuttosto che provinciali;
- gli operatori di sportello incidono per un quinto del personale nel Nord-Ovest (media 13%);
- va anche segnalata la forte incidenza di personale di segreteria nel Sud Italia (25,1%), a seguito probabilmente della rilevanza di tale presenza in una fase di prima strutturazione dei nuovi Centri.

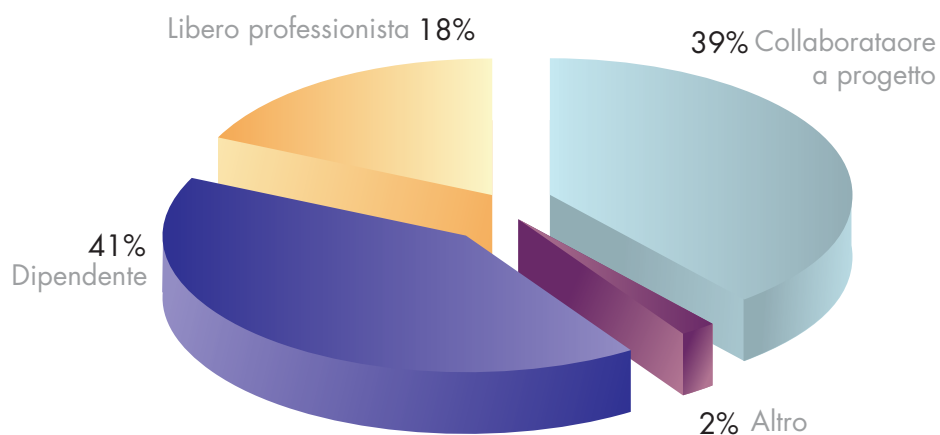
Tab. 3.5 Personale con contratti di lavoro continuativi e non per incarico (valori percentuali)

Ripartizione	Personale specializzato addetto ai servizi	Coordinatore /Direttore	Operatore di sportello	Personale amministr.vo	Personale segreteria	Responsabile di area	Totale
Personale con contratto continuativo							
Nord-Ovest	23,4	11,1	20,9	10,2	12,3	22,1	100,0
Nord-Est	28,5	7,3	6,7	8,3	13,0	36,3	100,0
Centro	32,0	3,5	16,3	9,3	12,2	26,7	100,0
Sud	22,6	13,1	7,0	6,5	25,1	25,6	100,0
Italia	26,3	9,0	13,0	8,6	15,6	27,4	100,0
Personale con contratto non continuativo							
Nord-Ovest	84,2	-	2,6	11,8	19,6	1,8	100,0
Nord-Est	71,6	-	18,6	0,0	6,9	2,9	100,0
Centro	43,3	-	35,8	20,9	0,0	0,0	100,0
Sud	79,5	-	6,8	6,0	2,6	5,1	100,0
Italia	72,8	-	13,5	5,8	5,3	2,8	100,0



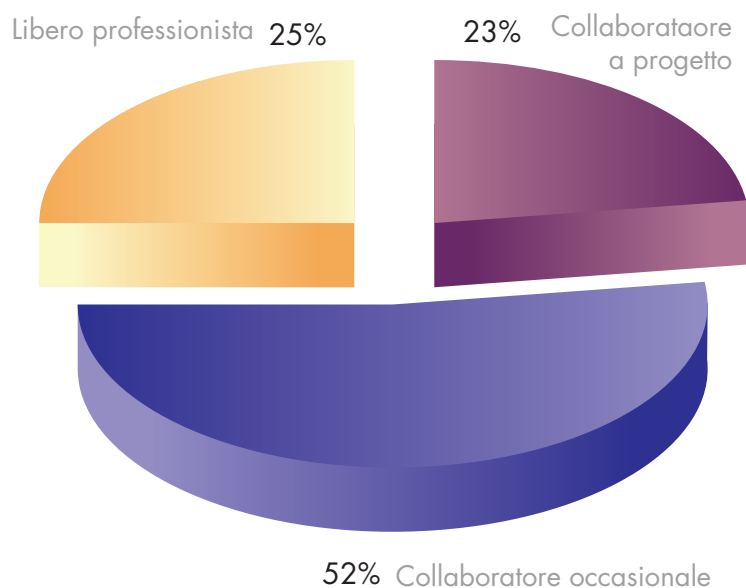
Se passiamo ad un'analisi per tipo di contratto notiamo come le due figure più presenti fra coloro che hanno un rapporto di lavoro continuativo sono l'occupazione alle dipendenze (41,7%) e quella a progetto (38,5%), mentre solo nel 17,5% si tratta di contratti da libero professionista.

PERSONALE CONTINUATIVO PER TIPO DI CONTRATTO



Nel caso invece di coloro con contratto non continuativo ci troviamo di fronte nella maggioranza dei casi a collaboratori occasionali (51,9%) e poi, ripartiti quasi con uno stesso peso, a collaboratori a progetto (22,6%) e liberi professionisti (25%).

PERSONALE NON CONTINUATIVO PER TIPO DI CONTRATTO





La distribuzione delle varie figure tende ad essere disomogenea a seconda delle aree del paese:

- i collaboratori a progetto sono poco presenti al Nord-Ovest (23,8%), mentre rappresentano oltre la metà del personale con rapporti continuativi al Sud (51,6%); di nuovo il Sud sconta la sua fase di istituzionalizzazione più recente dei Centri;
- la situazione opposta si registra per i dipendenti, che sono quasi il 60% nel Nord-Ovest e il 28,6% al Sud.

Tab. 3.6 Personale con contratti di lavoro continuativi e non per incarico (valori percentuali)

Ripartizione	Collaboratore a progetto	Collaboratore occasionale	Dipendente	Libero professionista	Totale
Personale con contratto continuativo					
Nord-Ovest	23,8	21,7	59,2	15,4	100,0
Nord-Est	40,2	3,5	38,7	17,6	100,0
Centro	41,0	1,7	37,0	20,2	100,0
Sud	51,6	2,3	28,6	17,4	100,0
Italia	38,5	2,3	41,7	17,5	100,0
Personale con contratto non continuativo					
Nord-Ovest	22,8	43,9	-	33,3	100,0
Nord-Est	14,6	54,4	-	31,1	100,0
Centro	58,2	28,4	-	13,4	100,0
Sud	11,0	69,9	-	19,1	100,0
Italia	22,6	52,4	-	25,0	100,0

Per quanto infine riguarda il personale impiegato nei progetti sostenuti dai CSV, si tratta appunto di oltre 1.100 persone che svolgono una mole di lavoro pari a **32 unità lavorative a tempo pieno**. La gran parte del lavoro viene svolta dai coordinatori progetto (in tutto 241), che in genere hanno contratti come collaboratori occasionali o a progetto. Seguono poi i docenti (753 per un totale di oltre 12 mila ore) e gli operatori sociali (60 per 10.700 ore) che in genere presentano contratti di collaborazione a progetto nel caso dei primi, ed occasionale nel caso dei secondi.

Complessivamente il tipo di contratto prevalente è quello di collaborazione occasionale (56,8%), seguito da collaborazioni a progetto (23,3%).

Tab. 3.7 Personale impiegato nei progetti - dati caratteristici

			CONTRATTO			
Ruolo	Numero	Ore nel corso dell'anno	Dipend.	Collab. Progetto	Collab. Occasion.	Lib. Profess.
Coordinatori del progetto	241	31.367	1,8%	49,5%	41,4%	7,2%
Personale segreteria/amminist.	33	1.028	15,2%	3,0%	60,6%	21,2%
Operatore sociale	60	10.700	0,0%	66,7%	30,0%	3,3%
Docente	753	12.145	0,0%	10,6%	63,8%	25,6%
Altro	26	729	4,0%	20,0%	76,0%	0,0%
Totale	1.113	55.969	0,9%	23,3%	56,8%	19,0%



3.2.2 L'apporto dell'azione volontaria

I Csv inoltre si sono spesso avvalsi anche di volontari, obiettori di coscienza e giovani in servizio civile volontario: nel 55,3% di essi sono presenti tali figure. Il ruolo e la rilevanza giocati da questi attori non sono certo trascurabili, visto che si tratta di oltre 1.200 persone che svolgono una mole di lavoro pari a 76,3 lavoratori a tempo pieno. In termini economici tale insieme di attività costerebbe, se fosse svolta da personale retribuito, l'equivalente di circa 2,2 milioni di euro⁴ annui.

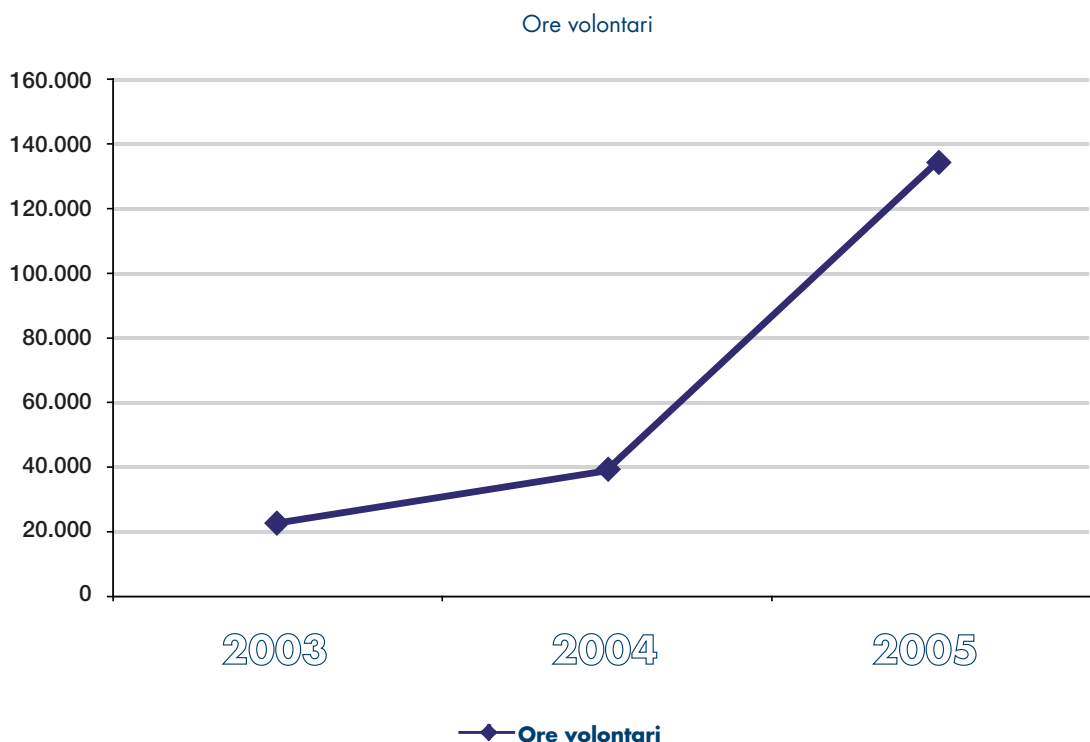
4 - La stima è stata effettuata ipotizzando un costo medio anno per dipendente di circa 30.000 euro annui lordi.

Questo tipo di volontariato è quello direttamente legato ai servizi. Se ad esso aggiungiamo quello presente nelle cariche sociali dei Centri, di cui si è discusso in un altro capitolo del rapporto, raggiungiamo una cifra complessiva di unità equivalenti a lavoratori a tempo pieno pari a circa 115 persone. Tale mole di lavoro, se dovesse essere retribuito, corrisponderebbe complessivamente a circa 4,3 milioni di euro annui.

Tab. 3.8 Apporto dei Volontari alle attività del Csv (in aggiunta agli organi sociali)

% Csv con volontari	55,3%
N° Volontari	1.252
N° Ore	134.317
Pari a ore/settimana per persona	2,1
Pari al n° di lavoratori equivalenti a tempo pieno	76,3

Il dato sull'impegno volontario è stato raccolto in maniera omogenea a partire dal 2003. Anche per questo tipo di risorsa umana si registra nel corso degli ultimi anni, non solo un aumento, bensì una crescita esponenziale a partire dal 2004: il numero di ore volontarie che i Csv riuscivano a mobilitare nel 2003 erano pari a circa 22.700, nel 2004 erano passate a 38.600 per giungere appunto alle 134 mila del 2005. L'apertura di nuovi Centri, assieme ad una intensificazione delle possibilità di impegno volontario offerte da parte delle realtà già operanti, spiega la crescita registrata in questi anni.





3.3 IMPORTI E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Dal 1991 le fondazioni di origine bancaria hanno accantonato all'atto dell'approvazione dei loro bilanci consuntivi annuali somme pari all'1/15 dei loro proventi netti, secondo un meccanismo di calcolo normato per legge. Considerando i consuntivi fino al 2004 tali somme ammontano a 495.431.000 euro. In aggiunta a tali risorse le fondazioni di origine bancaria hanno prudenzialmente accantonato altri 213.700.000 di euro relativi al contenzioso apertosi a seguito dell'Atto di indirizzo del Ministero del Tesoro dell'aprile 2001. Tale contenzioso si è recentemente concluso a seguito del protocollo d'intesa del 5 ottobre 2005 tra ACRI (Associazione delle Casse di Risparmio italiane che raggruppa tutte le fondazioni di origine bancaria finanziatrici dei CSV), Forum del Terzo Settore, Coordinamento Nazionale dei CSV, Consulta nazionale del volontariato, Convol, Consulta nazionale dei Co.Ge.. L'accordo prevede in estrema sintesi, che:

1. le risorse accantonate negli anni 2003 e 2004 dalle fondazioni di origine bancaria per l'attività dei CSV ma non ancora assegnate sono state integralmente destinate alla costituzione di una Fondazione per il Sud che avrà il compito di promuovere e sostenere interventi sociali a vantaggio delle regioni del Sud d'Italia;
2. la quota dei fondi che è stata l'oggetto del contenzioso apertosi nel 2001, sarà ogni anno così destinata⁵: il 40% di detto ammontare servirà per alimentare le attività della Fondazione per il Sud, un ulteriore 40% servirà per realizzare l'auspicata quanto legittima perequazione di risorse tra i CSV, eliminando quelle stridenti differenze tra CSV che hanno risorse sovrabbondanti, soprattutto al Nord d'Italia, e CSV che hanno risorse scarse in regioni, come quelle del Sud d'Italia, ove i bisogni sociali sono più evidenti. Il restante 20% sarà destinato ad incrementare le risorse a disposizione di tutti i CSV con l'intenzione di destinarle al sostegno dei progetti presentati dal volontariato.

5 - Detta quota, chiamata nell'accordo citato extraccantonamento, è pari all'1/15 dei proventi netti annuali delle fondazioni di origine bancaria, calcolato secondo l'atto di indirizzo del Ministro Visco del 2001.

Dai dati in nostro possesso si evidenzia come i fondi a disposizione dei CSV accantonati dalle fondazioni di origine bancaria al 31 dicembre 2004 erano di 495.431.000 euro ai quali vanno sottratti 90,6 milioni di euro che sono stati destinati alla Fondazione Sud (accantonamenti degli anni 2003-2004). Le risorse a disposizione dei CSV diventano quindi circa 405 milioni di euro. Di dette risorse le fondazioni, su indicazione dei CoGe, hanno effettivamente erogato ai CSV entro il 31 dicembre 2005 una quota pari a circa il 63 %.

A testimonianza della necessità di perequare le risorse a disposizione dei CSV, obiettivo raggiunto con la firma del protocollo di cui sopra, riportiamo la tabella seguente dalla quale si evidenzia la sensibile disomogeneità delle risorse spettanti ai CSV nelle diverse regioni italiane.

Tab. 3.9 Somme assegnate e liquidate dall'istituzione al 2005 per regione e pro-capite per popolazione e odv (in milioni di euro)⁶

	A	B	C	D	E	F	G
Regione	1/15 accantonato dalle fondazioni sui consuntivi 1991 al 2004	1/15 assegnato a Fondaz. Sud (consuntivi fondazioni 2003-2004)	1/15 assegnato ai Co.Ge. (consuntivi 1991-2001)	1/15 assegnato dai Co.Ge. ai Csv dal 1997 al 2005	1/15 effettivamente erogato ai Csv dal 1997 al 2005	1/15 per le attività 2007 dei Csv euro pro capite su residenti	Perequazione per le attività 2007 dei Csv euro pro capite su residenti
	migliaia di €	migliaia di €	migliaia di €	migliaia di €	migliaia di €	migliaia di €	migliaia di €
Piemonte	84.283	18.838	57.338	50.320	49.398	2,66	3,01
Valle d'Aosta	4.963	756	3.480	2.749	2.749	4,36	4,36
Lombardia	42.173	7.171	31.396	28.794	25.571	0,68	1,34
P.A. Trento	2.547	556	1.769	1.991	1.991	0,51	1,34
Veneto	81.953	15.066	43.556	29.262	24.985	3,10	3,10
Friuli V. Giulia	9.674	1.074	7.341	6.438	5.164	1,16	1,62
Liguria	19.722	4.097	13.090	12.232	11.613	2,25	2,73
Emilia Romagna	57.551	12.975	37.341	34.139	33.809	2,04	2,34
Toscana	58.805	11.577	38.476	38.483	37.027	2,77	3,09
Umbria	13.096	2.183	7.962	6.331	6.331	2,88	3,25
Marche	17.409	2.809	12.472	11.032	11.032	1,42	1,94
Lazio	20.785	2.287	15.918	11.900	11.900	1,12	1,34
Abruzzo	6.023	789	4.768	4.823	4.823	0,71	1,77
Molise	4.806	1.237	2.798	2.818	2.751	2,93	3,28
Campania	14.325	-	1.099	625	492	0,26	1,77
Puglia	14.854	3.437	10.148	3.603	3.036	0,50	1,77
Basilicata	5.517	1.111	3.790	4.184	3.913	1,21	1,77
Calabria	8.361	0	6.931	5.645	5.966	0,36	1,77
Sicilia	13.953	3.402	8.766	5.281	5.151	0,38	1,77
Sardegna	9.575	1.315	6.892	6.834	5.975	0,78	1,77
Italia	490.377	90.680	315.329	267.484	253.679	1,34	2,04
Nord-Ovest	151.141	30.862	105.304	94.095	89.331	2,49	2,86
Nord-Est	151.725	29.671	90.007	71.830	65.950	1,70	2,10
Centro	110.096	18.857	74.827	67.746	66.291	2,05	2,40
Sud	77.415	11.291	45.191	33.813	32.108	0,89	1,96

Dati di 77 centri su 77

Alla colonna A sono indicati i fondi complessivamente accantonati dalle fondazioni di origine bancaria per ciascuna regione dal 1992 al 2005 con l'approvazione, entro aprile di ciascun anno, dei consuntivi dell'anno precedente. Alla colonna B sono riportate le somme destinate alla Fondazione per il Sud, secondo quanto previsto dal Protocollo di intesa Acri-Volontariato del 5 ottobre 2005 e dal D.M. 11/9/2006. La colonna C riporta i fondi complessivamente assegnati dalle fondazioni ai Co.Ge. dall'istituzione degli stessi (il primo Co.Ge. fu istituito nel 1996) e che potevano essere erogati entro il 2005. Nella colonna D sono riportate le somme deliberate dai Co.Ge. a favore dei Csv dalla nascita degli stessi (il primo è del 1997), a tutto il 2005, la colonna E indica le somme effettivamente erogate, così come riferito nei questionari della presente rilevazione. La differenza non irrilevante tra le somme deliberate ed effettivamente erogate deve far riflettere sulle vischiosità ancora presenti nel meccanismo di erogazione dei

6 - Le somme delle colonne A-B-C sono ricavate dai dati ufficiali relativi agli accantonamenti dell'1/15 nel corso degli anni indicati, il pro capite per residente è calcolato sulla base dei dati ufficiali dell'1/15 e dei residenti al 31/12/05 secondo i dati Istat. I dati delle colonne D-E sono ricavati dalle risposte ai questionari e in alcuni casi, quattro Csv del Piemonte e uno del Veneto, il dato è stato da noi stimato, non essendo stato fornito dal centro in questione. Per la caratteristica della fonte di informazione i dati relativi a queste due colonne vanno ritenuti come indicativi, indubbiamente utili e validi a valutare la dimensione dei fenomeni, ma non amministrativamente certi come per le altre colonne.



fondi dell'1/15 e spingere a migliorare le procedure di assegnazione e controllo, così come previsto dal Protocollo d'intesa tra Acri e Volontariato. Nel caso del Veneto questa differenza significativa dipende dai fondi per i progetti di valenza regionale, in Veneto amministrati direttamente dal Co.Ge., e in forte ritardo nell'erogazione. Da rilevare infine come per la prima volta nel corso del 2007, sempre in applicazione del Protocollo già citato, il volontariato delle regioni dotate di scarsi fondi (in particolare del Meridione, ma anche di regioni come la Lombardia), riceve per la prima volta dei fondi perequativi che pongono fine a uno squilibrio contro il quale il volontariato italiano si era battuto in tutti questi anni.

Abbiamo quindi provato, con i dati a nostra disposizione di 73 CSV su 77, a capire come sono state utilizzate queste risorse. Nel corso di un decennio al mondo dei Csv sono stati complessivamente assegnati quasi 237 milioni di euro, di cui quasi 223 liquidati. A fronte di tali cifre si sono sostenute spese per un ammontare pari a circa 210 milioni di euro. In generale i CSV hanno avuto una capacità di utilizzo del 94,18 % delle risorse effettivamente loro erogate.

* Il dato riferito al Sud è ovviamente influenzato dalla relativamente recente istituzione dei CSV in tale area.

Tab. 3.10 Somme assegnate, liquidate e impiegate dai Csv dall'istituzione al 2005 (in milioni di euro)

Ripartizione	Somme Assegnate	Somme liquidate	Oneri sostenuti	% oneri sostenuti su somme liquidate *
Nord-Ovest	67.994.818,31	63.230.107,91	60.409.673,03	95,5%
Nord-Est	67.230.245,57	61.349.811,38	62.293.857,26	101,5%
Centro	67.745.905,14	66.290.639,14	64.173.090,79	96,8%
Sud	33.812.920,61	32.108.271,59	23.114.925,85	72,0%
Totale	236.783.889,63	222.978.830,01	209.991.546,93	94,2%

Dati di 73 centri su 77

Le risorse erogate ai CSV sono state impiegate nell'erogazione di servizi ed attività diversificate. E' utile innanzitutto verificare come in alcune regioni una parte dei fondi sono stati utilizzati per garantire un sostegno economico ai progetti delle organizzazioni di volontariato.

Tab. 3.11 Oneri sostenuti ed impiego per il sostegno ai progetti

Ripartizione	Oneri sostenuti	Di cui oneri sostenuti per progetti	% spesa per progetti su totale spesa
Nord-Ovest	60.409.673,03	11.352.327,94	18,8%
Nord-Est	62.293.857,26	30.552.603,24	49,0%
Centro	64.173.090,79	23.652.970,63	36,9%
Sud	23.114.925,85	3.890.220,08	16,8%
Totale	209.991.546,93	69.448.121,89	33,1%

Dati di 73 centri su 77



A tal proposito differenti sono stati i comportamenti avuti dai rispettivi CoGe. Alcuni CoGe, soprattutto quelli delle regioni meglio dotate, hanno ritenuto di sollecitare l'utilizzo di una parte dei fondi per il sostegno economico ai progetti. In particolare in Veneto ed in Emilia Romagna questo è accaduto fin dall'inizio anche se con modalità ed entità differenti. In Veneto il CoGe, anche in virtù di una legge regionale, impone ai CSV di utilizzare circa 2/3 delle risorse per il finanziamento dei progetti e solo il residuo per le altre attività e servizi.

Nel dicembre 2002 una lettera interpretativa dell'allora Ministro Livia Turco ha proposto di utilizzare una parte dei fondi a disposizione dei CSV, quella eccedente quanto necessario per l'erogazione dei servizi istituzionali, per questa finalità. Da allora diversi CoGe, oltre al Veneto e all'Emilia-Romagna, hanno autorizzato i CSV a praticare tale importante forma di sostegno al volontariato. Ciò è avvenuto in particolare nelle regioni Valle D'Aosta, Piemonte (in parte), Liguria (in parte), Toscana, Marche, Abruzzo (in parte), Lazio (in parte), Basilicata, Calabria (solo a partire dalla programmazione 2007), Sicilia (solo a partire dalla programmazione 2007), Sardegna. Gli altri CoGe hanno ritenuto opportuno di non consentire tale possibilità, spesso anche in ragione di fondi particolarmente limitati come nel caso della Lombardia o Sicilia.

Complessivamente un terzo circa delle spese è stato dedicato al finanziamento di progetti (quasi 70 milioni). A tale dato medio però non corrisponde una distribuzione uniforme sui territori dell'incidenza dei progetti sulla spesa complessiva:

- il Sud ed il Nord-Ovest hanno usato in maniera relativamente limitata le risorse a disposizione per finanziare progetti (la percentuale è inferiore al 20%);
- al Nord-Est invece all'opposto quasi la metà della spesa è andata in progetti (49%);
- il Centro si pone in una posizione intermedia (37%), più vicina a quella del Nord-Est.

Dato questo quadro nazionale, la situazione nelle singole aree del paese appare abbastanza differenziata con importi nettamente superiori nel Centro-Nord rispetto al Sud, dove del resto i Centri hanno iniziato ad operare più tardi.

Per meglio comprendere il senso di tali dati occorre metterli in relazione ad alcuni indicatori oggettivi relativi alle caratteristiche dei singoli territori, quali il numero di abitanti e delle realtà di volontariato presenti.

Se ragioniamo in termini di entrate e spesa pro-capite, notiamo tre scenari:

- il Sud è l'area del paese che, per le ragioni sopra riportate, ha visto assegnate e impiegate relativamente meno risorse rispetto alla propria popolazione (1,63 euro a persona di somme assegnate e 1,11 di spesa);
- il Nord-Est è invece il territorio in cui maggiore è stato l'afflusso di risorse e in cui si è speso relativamente di più in progetti (le somme assegnate si collocano su importi pari a 7 euro pro-capite, così come gli oneri sostenuti sono superiori ai 6 euro);
- il Nord-Ovest ed il Centro si pongono in una situazione intermedia, più vicina a quella del Nord-Est, con circa 4,1-4,5 euro pro-capite di risorse assegnate e circa 4 spese.

Tab. 3.12 Somme assegnate, liquidate e impiegate dai Csv dall'istituzione al 2005 (in euro) rispetto alla popolazione residente

Ripartizione	Somme Assegnate	Somme liquidate	Oneri sostenuti	Di cui oneri sostenuti per progetti
Nord-Ovest	4,5	4,2	4,0	0,8
Nord-Est	7,0	6,3	6,4	3,2
Centro	4,1	4,0	3,9	1,4
Sud	1,6	1,5	1,1	0,2
Totale	3,8	3,6	3,4	1,1

Dati di 73 centri su 77



La differenza fra quest’ultima area (il Nord-Est) ed il resto del Centro-Nord desta sorpresa, anche se è confermata, solo in parte, nel momento in cui si rapportano le risorse finanziarie ricevute ed utilizzate alla presenza di organizzazioni di volontariato:

- la Terza Italia (Nord-est e Centro) è l’area del paese relativamente più dotata di risorse assegnate (circa 7,500 euro per organizzazione di volontariato) e spese (6.900-7.100), che hanno generato forti investimenti in progetti soprattutto al Nord-Est (3394,4 euro);
- il Nord-Ovest ha ricevuto l’equivalente di 4.444 euro pro-capite di risorse, di cui però in media solo 742 sono state impegnati in sostegno di progetti;
- il Sud segue, ad una distanza però non così ampia come ci si poteva aspettare dalle tabelle precedenti, rispetto al Nord-Ovest.

Tab. 3.13 Somme assegnate, liquidate e impiegate per ogni OdV presente dai Csv dall'istituzione al 2005 (in euro)

Ripartizione	Somme Assegnate	Somme liquidate	Oneri sostenuti	Di cui oneri sostenuti per progetti
Nord-Ovest	4.444	4.133	3.948	742,0
Nord-Est	7.469	6.816	6.921	3394,4
Centro	7.552	7.389	7.153	2636,6
Sud	3.447	3.274	2.357	396,6
Totale	5.496	5.176	4.874	1612,1

Dati di 73 centri su 77

Analizzando con più attenzione le risorse a disposizione dei Centri nel 2005, queste ammontavano a circa 74 milioni di euro, in massima parte provenienti dal Fondo speciale per il volontariato (95,3%), soprattutto al Sud, dove rappresentano praticamente la fonte esclusiva di finanziamento (98,4%).

L’analisi di tali cifre, relativizzata sulla base della popolazione e delle realtà di volontariato presenti su ciascun territorio, ci presenta un’immagine simile a quella sopra riportata in merito alla situazione dell’ultimo decennio.

Tab. 3.14 Composizione delle entrate nel 2005 (valori percentuali e assoluti in milioni di euro)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale
Contributi da Fondo speciale per il volontariato	94,3%	93,3%	96,4%	98,4%	95,3%
Convenzioni e/o contributi da enti pubblici	1,7%	2,1%	0,6%	0,8%	1,3%
Erogazioni liberali	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Donazioni	0,0%	0,0%	0,5%	0,0%	0,1%
Altri proventi	2,8%	3,2%	0,3%	0,4%	1,8%
Altri proventi non riferibili alla gestione del Csv	1,2%	1,4%	2,3%	0,5%	1,4%
Totale (%)	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a. in milioni)	20.759.395,80	20.100.782,93	18.770.927,17	14.160.263,26	73.791.369,16
Entrate pro-capite (euro)	1,34	1,90	1,67	0,68	1,1
Entrate per ogni OdV	1.512	1.450	2.664	1.444	1.591

Dati di 76 centri su 77



A fronte di una provenienza relativamente simile delle entrate, i vari territori hanno optato per scelte molto differenziate in tema di spesa.

A livello nazionale le principali voci di spesa sono:

1. *organizzazione, costi di struttura e di funzionamento*, che incidono per meno di un quarto del totale delle uscite (22,6%);
2. *sostegno economico alla progettazione sociale* (21,2%), che segue immediatamente la voce precedente;
3. la percentuale più rilevante degli oneri impiegati dai CSV (44,20%), fatta eccezione per il Nord-Est di cui daremo conto più avanti, riguarda l'erogazione diretta di servizi alle organizzazioni di volontariato nelle diverse aree di intervento dei CSV. Volendo sciogliere il dato delle diverse aree di servizio evidenziamo un'*incidenza individuale* di poco superiore ad un decimo per le attività di *promozione, formazione, consulenza e servizi logistici*, e di poco inferiore ad un decimo per quelle di *documentazione e comunicazione*;
4. le *rimanenti voci* (investimenti, altri oneri, etc.) complessivamente incidono per il *restante decimo*.

Tab. 3.15 Composizione delle uscite (valori percentuali e assoluti in milioni di euro)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale
Area Organizzativa, costi di struttura, oneri di funzionam.	21,00%	19,00%	22,50%	33,80%	22,60%
Sostegno economico alla progettazione sociale	6,20%	46,50%	14,40%	12,70%	21,20%
Servizi	61,10%	24,70%	48,30%	42,40%	44,20%
Altri oneri	5,10%	4,50%	9,30%	4,50%	5,90%
Investimenti	4,10%	3,20%	2,20%	3,30%	3,20%
Altri oneri non riferibili alla gestione del Csv	0,90%	1,90%	2,80%	2,00%	1,80%
Oneri finanziari e tributari	1,60%	0,20%	0,60%	1,30%	0,90%
Totale (%)	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Totale (v.a. in milioni)	17.498.920,14	17.349.442,43	15.119.728,70	8.379.633,16	58.347.724,43

Dati di 76 centri su 77

Tab. 3.16 Composizione delle voci relative ai servizi (valori percentuali e assoluti in milioni di euro)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale
Promozione	30,81%	28,33%	21,92%	27,33%	27,41%
Consulenza e assistenza e servizi logistici	20,71%	35,43%	28,13%	19,48%	25,08%
Formazione	25,74%	18,91%	28,55%	34,60%	26,62%
Documentazione e informazione/comunicazione	22,75%	17,33%	21,40%	18,60%	20,90%
Totale (%)	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Totale (v.a. in milioni)	10.701.743,40	4.283.848,54	7.291.118,33	3.547.880,99	25.824.591,26

Dati di 76 centri su 77



La ripartizione per singole voci di spesa cambia abbastanza a seconda dei territori:

- il *Nord-Ovest* si caratterizza per una *incidenza sopra la media nazionale nelle attività di promozione, formazione, documentazione, comunicazione e consulenza*, a cui però corrisponde un *ben più scarso investimento in sostegno economico alla progettazione sociale* (6,2% a fronte del 21,2% medio italiano); la limitata spesa su tale ultima voce è in linea con quanto si è andato sviluppando nel corso del tempo in questo territorio;
- il *Nord-Est* all'opposto ha scelto la strada del sostegno economico alla progettazione come principale strumento di intervento sul territorio (il 46,5% della spesa va in tale direzione), chiaramente a scapito di tutte le altre attività di supporto e di sviluppo del volontariato (formazione, promozione, consulenza, etc.);
- il *Centro* segue abbastanza bene il modello di ripartizione nazionale, caratterizzandosi però per una *minore incidenza della spesa per sostegno alla progettazione sociale* (14,4%);
- il *Sud* mostra un modello in parte simile a quello del Nord, ma rispetto a tutti gli altri territori mostra una *incidenza delle spese di struttura e di funzionamento ben più alta* (33,8%)